

Lo Stato, è vero, e mi piace attestarlo, è sempre intervenuto rapidamente ed efficacemente in aiuto dei comuni colpiti, colla provvista di acque, di disinfettanti, nella tutela dell'ordine ed anche nel consentire la proroga di versamenti dovuti: ma, se il presidente del Consiglio accoglierà la mia tesi di diritto, l'azione benefica dello Stato dovrà essere integrata da un concorso finanziario sostanziale.

Del resto, ove questo concetto, ch'io credo giusto, non prevalga, vi sono considerazioni di fatto che lo suffragano.

Molti di questi comuni non sono in grado di sopportare queste spese, ed in questo caso, quando essi siano impossibilitati ad opporsi validamente all'invasione dell'epidemia nel paese, può lo Stato consentire che una tale difesa dipenda dalle maggiori o minori disponibilità finanziarie dei comuni stessi?

A me sembra di no, e perciò concludo ritenendo che lo studio debba essere portato sulla condizione fatta ai comuni marittimi dalla convenzione di Venezia, poichè per le ragioni esposte mi sembra che la teoria ormai ammessa ed accettata da tutti della porta aperta rechi con sè la necessità dell'intervento finanziario dello Stato pei comuni marittimi, vere sentinelle avanzate nella lotta dell'intero paese contro le epidemie.

RIENZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIENZI. Veramente, delle cose che sono per dire avrei potuto fare oggetto d'una interrogazione; ma, poichè questo capitolo me ne offre l'occasione propizia, preferisco di dirle qui.

Intendo parlare delle condizioni della povera e disgraziata isola d'Ustica.

Noi, là, abbiamo 450 coatti; e, adesso, in quei locali, per imprescindibili necessità, si sono dovuti portare più di 1,200 arabi prigionieri. Questi, collocati in siti inadatti, sono stati causa di malattie infettive. Il Consiglio comunale di Palermo, in una recente seduta, formulò un voto al Governo perchè prendesse provvedimenti atti ad impedire che Ustica diventasse un centro di infezione; il che sarebbe pericoloso non solo per quella popolazione, ma anche per la città di Palermo, che a quell'isola è tanto vicina.

Ora la proposta, che vorrei fare, sarebbe di costruire due grandi padiglioni che fossero capaci di contenere gli arabi; e, quando gli arabi saranno andati via, potessero contenere i coatti che dovranno ritornare.

Una parola d'affidamento, da parte dell'onorevole presidente del Consiglio, sarebbe certamente di garanzia per la tranquillità di quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Orlando ha ricordato la trasformazione che si è fatta in materia di difesa da malattie infettive, nei porti dello Stato. Egli ricorderà che, una volta, si proclamavano le quarantene che erano una vera rovina pel commercio; quindi la trasformazione delle quarantene nell'osservazione, per qualche giorno, di coloro che sono malati sospetti, non è stato un danno per le città che hanno porti di mare. Ha imposto alle città una spesa pel mantenimento di locali d'isolamento; ma ha tolto a queste città la rovina completa del commercio, che era prodotta dalle quarantene. Quindi l'affermare che l'osservazione di malati sospetti sia un onere nuovo a carico delle città, sarebbe, forse, non completamente esatto.

Ad ogni modo accetto la proposta d'esaminare le condizioni di queste città, per vedere fino a qual punto possa essere giustificato un intervento dello Stato nel sopportare una parte delle spese che servono non solo alla difesa delle città, dove è un porto, ma anche delle popolazioni che stanno vicine alle città stesse.

Quanto alla raccomandazione fatta dall'onorevole Rienzi per l'isola d'Ustica, devo dirgli che quegli arabi non hanno colà un domicilio permanente; anzi ho già cominciato a rimandarli al loro paese, a misura che si accerti che non sono persone pericolose, e parecchi sono stati già sbarcati, tra quelli che vanno ad Ustica od alle Isole Tremiti.

La vigilanza sanitaria su quegli arabi è stata fatta nel modo più rigido possibile; e sono state adoperate a loro riguardo tutte le precauzioni, per impedire che essi, avendo malattia infettiva, potessero trasmetterla. Esaminerò ora la questione che l'onorevole Rienzi mi propone; cioè, se sia opportuno di costruire dei capannoni i quali possano poi servire pei domiciliati coatti. Esaminata questa questione, provvederò nel modo che si dimostrerà più conveniente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 70, in lire 500,000.